

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LOMBARDIA

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 GIUGNO 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del procuratore della Repubblica di Brescia, Tommaso Buonanno.

L'audizione comincia alle 16.10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica di Brescia, Tommaso Buonanno.

La Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti stesso.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno e consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitandoli comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cederei la parola al procuratore della Repubblica di Brescia, Tommaso Buonanno, che vedo accompagnato dalla dottoressa Bonardi Silvia, sostituto procuratore, e dal procuratore aggiunto, dottor Raimondi Sandro. Pregherei il procuratore di illustrarci la situazione per quanto riguarda la materia oggetto della nostra Commissione: i reati ambientali, e poi di gestire voi stessi gli interventi, purché diciate il vostro nome ai fini del resoconto stenografico.

TOMMASO BUONANNO, *Procuratore della Repubblica di Brescia*. Mi riporto innanzitutto alla relazione che ho inoltrato alla Commissione il 29 maggio scorso, dove non solo ho corrisposto alla richiesta di fornire indicazioni in relazione alla vicenda Selca, in particolare al punto relativo alla bonifica, ma anche con riferimento al sito Caffaro, al quale nella convocazione odierna si è fatto riferimento e a cui si è aggiunto anche il sito relativo alla bonifica di Montichiari.

È con me il procuratore aggiunto, dottor Sandro Raimondi, che ha seguito la seconda fase delle indagini che riguardano il sito Selca, in quanto la prima parte è stata già definita con richiesta di rinvio a giudizio, la cui prima udienza si è già celebrata il 5 giugno ed è stata rinviata a ottobre, nei confronti di alcuni dei componenti del consiglio d'amministrazione della società Selca.

Il collega Raimondi, che sta svolgendo anche altre indagini di particolare rilevanza in materia di rifiuti con la collaborazione di un collega della procura nazionale antimafia appositamente applicato a Brescia, ha avuto modo di approfondire questa vicenda che ha portato – sono ancora in corso le indagini – all'accertamento di un ben più consistente fenomeno di inquinamento rispetto a quello che emerge dagli atti del primo procedimento, che si riferisce a un periodo di tempo che si è concluso nel 2010 e per il quale vi consegnerò la richiesta di rinvio a giudizio, in modo che possiate prenderne visione espressamente.

La Selca è stata dichiarata fallita, come ben saprete, quindi attualmente non svolge attività produttiva. Di essa si interessa il curatore fallimentare. Non risulta che sia stata posta in essere nessuna attività di bonifica. Su questo il collega Raimondi fornirà ulteriori indicazioni.

Per quanto concerne la Caffaro, è una vicenda complessa, dai confini ampi, in relazione alla quale ho ritenuto di riferire limitatamente alla richiesta che mi era stata fatta, cioè sul sito e sulla bonifica del sito. Su questo fornirà ulteriori precisazioni e risponderà eventualmente a richieste di chiarimento la collega Silvia Bonardi.

Quello che ritengo di riferire come anteprima è che il sito richiederebbe un intervento radicale di notevoli dimensioni e costi. Risulta che il Ministero dell'ambiente abbia disposto un finanziamento di poco superiore ai 9 milioni di euro. Se la memoria non mi inganna, pare che ne siano previsti circa 440 per la bonifica totale del territorio.

In relazione a quest'aspetto specifico, ma solo in relazione all'osservanza delle prescrizioni relative all'attività di bonifica, dagli organi amministrativi allo Stato non sono pervenute indicazioni di violazioni specifiche. Su questo, però, ripeto che la dottoressa Bonardi sarà sicuramente più esaustiva.

Il terzo aspetto è quello relativo alla bonifica o alla bonifica che si sarebbe dovuta fare su tre cave che si trovano a Vighizzolo di Montichiari. Per queste è stata svolta un'indagine che ha accertato che questa bonifica non è stata posta in essere. Alla fine, è stata stipulata una convenzione di messa in sicurezza, che ha dato origine a una serie di indagini scaturite dall'esposto di un cittadino per il mal odore che provocavano. È terminata, almeno sotto il profilo dell'acquisizione degli elementi di prova, con la richiesta di rinvio a giudizio, che è stata depositata proprio l'altro giorno, credo in data di ieri, di cui vi fornirò prova documentale, il testo.

In esso vengono evidenziate anche responsabilità degli amministratori comunali che si sono succeduti nel corso del tempo anche alternandosi nelle cariche di sindaco e di vicesindaco e, insieme a essi, anche quelle degli amministratori di una società che era stata incaricata della bonifica stessa. Mi fermerei qui e, se siete d'accordo...

PRESIDENTE. Scusi, i rinvii a giudizio erano riferiti a componenti di questa ditta che doveva bonificare o ai proprietari delle cave?

TOMMASO BUONANNO, *Procuratore della Repubblica di Brescia*. Alla ditta che doveva bonificare e poi agli amministratori comunali, sindaco e vicesindaco. Comunque, avrete a disposizione il testo.

Se non c'è altro, darei la parola al procuratore aggiunto, dottor Raimondi.

SANDRO RAIMONDI, *Procuratore aggiunto della Repubblica di Brescia*. Faccio parte insieme al procuratore della Direzione distrettuale antimafia e antiterrorismo di Brescia. In questa mi a veste sto trattando un certo numero di procedimenti in tema di illecito smaltimento dei rifiuti *ex* articolo 260 del testo unico dell'ambiente.

Per questo, ho ripreso in visione alcuni procedimenti per capire se alcune cose potessero essere confermate o se ci fossero state nuove ipotesi di reato. Per quello che riguarda specificamente il caso Selca, ho individuato la necessità di approfondire con accertamenti di natura tecnica e indagare sullo stato del sito. Abbiamo fatto, quindi, delle consulenze che sono ancora in corso. Abbiamo soltanto le prime risposte ancora parziali, ma sufficienti per delineare non solo nuove ipotesi di reato, ma anche per integrare le prime contestazioni oggetto di quel rinvio a giudizio che è stato già fissato per ottobre.

In questo senso, abbiamo fatto delle indagini di natura geologica, delle indagini di

natura chimica e degli approfondimenti di natura contabile e amministrativa. È emerso chiaramente che 23.000 tonnellate ipotizzate saranno molte di più. Non sappiamo ancora quantificarle, ma sicuramente saranno molto maggiori di quelle originariamente contestate. Ci sono, inoltre, ipotesi di altre persone coinvolte che avrebbero dovuto essere indicate sin dal 2009 e che non sono state indicate, ma che abbiamo identificato e iscritto nel registro degli indagati. Abbiamo anche ipotizzato il reato di disastro ambientale, come contestato e previsto dall'articolo 434 del codice penale.

Ovviamente, con l'introduzione della legge n. 68 di quest'anno sono stati modificati il tenore e la portata dei reati ambientali, come loro sanno, e stiamo procedendo a un esame di tutte le situazioni Selca per vedere se il diritto sopravvenuto può essere contestato anche a queste persone, perché la bonifica non è stata effettuata, in sede cautelare amministrativa il curatore ha perso due volte, davanti al TAR e davanti al Consiglio di Stato, ma ancora non l'ha fatta. Dobbiamo capire come comportarci interpretando il nuovo diritto con quello vecchio. Quello vecchio sicuramente prevede l'ipotesi del 434 del codice penale.

So che stamattina loro si sono recati al sito a Berzo Demo Forno d'Allione, ma mi sono permesso comunque di fare un CD-Rom con delle immagini che abbiamo ripreso con vista aerea, che è a disposizione della Commissione, che consegno al vostro segretario.

SILVIA BONARDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Brescia*. Io compongo il dipartimento pubblica amministrazione della procura e in questa veste mi occupo anche di reati ambientali. Attualmente, mi sto occupando dell'ultimo fascicolo ancora in essere sulla tematica Caffaro.

Come saprete, l'originario procedimento sulla Caffaro, il procedimento «madre», del 2010, è stato archiviato proprio in quello stesso anno con declaratoria di prescrizione dei reati di disastro colposo e di quelli di cui al 439, 440 e 452.

In questo momento è aperto un altro procedimento scaturito da una serie di segnalazioni ARPA. In primo luogo, vorrei precisare che, quando si parla di Caffaro, dobbiamo tenere distinto il tema del SIN Caffaro, e quindi della bonifica del SIN, da quello dello stabilimento industriale della Caffaro che insiste sul SIN, ma occupa solo una parte dello stesso, e della bonifica della falda sottostante allo stabilimento.

In forza del decreto ministeriale del 2003, la bonifica del SIN è stata rimessa al Ministero dell'ambiente e non risulta che, però, sia concretamente partita. Risultano solo questi fondi che sono stati stanziati, ma che sono stati impiegati per attività di consulenze, di studi, di

progettazione varia.

Diverso è il tema della bonifica dell'inquinamento sottostante allo stabilimento. In buona sostanza, questo stabilimento è praticamente in pieno centro cittadino e sotto si trova un panettone di PCB, grande più o meno come il colle Cidneo della nostra città. Legati a quell'inquinamento sottostante vi sono due questioni. Una è relativa alla bonifica della falda acquifera sottostante allo stabilimento. Il soggetto su cui grava quest'onere dovrebbe essere – uso il condizionale – la Caffaro Srl, ora in amministrazione straordinaria. La società faceva parte del Gruppo SNIA, poi travolto dalle varie procedure concorsuali.

Gli impianti dello stabilimento Caffaro sono stati, invece, acquistati alcuni anni fa da una *newco* che fu all'uopo creata dal gruppo Todisco. Oggi la società che detiene questi impianti si chiama Caffaro Brescia Spa. Contrattualmente, anche col recepimento di una determina del ministero, quando Caffaro Brescia Spa ha comprato gli impianti, si è assunta l'onere di attuare la messa in sicurezza, per evitare che il PCB andasse a toccare la falda sottostante. La MISE (messa in sicurezza d'emergenza) consiste in un sistema di emungitura di sette pozzi, col trattamento delle acque che appunto vengono emunte dai pozzi e finiscono nella cosiddetta roggia Fiumicella.

L'oggetto del procedimento penale in corso è quello relativo all'efficienza e all'adeguatezza della MISE, che ripeto è in carico a Brescia Caffaro Spa. Nell'ambito di questo procedimento è stata anche disposta una consulenza tecnica da parte del mio ufficio, che ha accertato delle gravi criticità nella MISE così com'è adesso attuata, e ha verificato come esistano dei continui superamenti del PCB delle acque di emungitura del pozzo che finiscono nella roggia Fiumicella.

Questa situazione è molto grave, perché di fatto c'è un inquinamento a tutt'oggi in corso posto che questa roggia poi per una serie di canali irrigui confluisce nella parte a sud della città. È tutta zona coltivata, dove gli animali vanno al pascolo, e quindi ci sono dei problemi molto rilevanti sul punto.

Da un lato, la MISE non è completamente adeguata ed efficiente; d'altro canto, vi sono anche grossi problemi su come affrontare la questione. Nel momento in cui venisse disposto un sequestro dell'impianto della Caffaro così com'è attualmente, l'ufficio della procura della Repubblica evidentemente avrebbe il problema di come reperire i mezzi per mantenere la MISE attiva. Se i sistemi di emungitura dei pozzi venissero fermati, infatti, comprenderete bene che tipo di inquinamento si scatenerrebbe in città. Questo è adesso il problema più attuale che la Caffaro sta ponendo.

Sul discorso Caffaro c'è tutta la tematica su cui pure sarebbe opportuno l'intervento del Ministero dell'ambiente: se le acque scaricate dalla MISE, che quindi una volta emunte dai pozzi vengono trattate con un sistema di carboni attivi, debbano essere considerate e quindi trattate come rifiuti o come scarichi. Su questo vi è stata una vertenza di carattere anche amministrativo che è andata al Consiglio di Stato e, sebbene l'ARPA in sede di rinnovo dell'AIA abbia evidenziato questo problema e chiesto alla provincia di fissare un limite al PCB allo scarico, quest'ultima non ha ancora fatto niente. È stato formulato anche un quesito da parte di ARPA al Ministero dell'ambiente nel 2012, a cui però non è mai stata data risposta.

PRESIDENTE. Il quesito se andasse considerata rifiuto o meno?

SILVIA BONARDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Brescia*. Esatto.

PRESIDENTE. ARPA sta chiedendo al ministero delle indicazioni: e alla provincia?

SILVIA BONARDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Brescia*. Sì. Se posso essere più precisa, il ministero nella conferenza decisoria del 12 giugno 2007 aveva chiesto a Caffaro Srl di trattare come rifiuti tutte le acque emunte a seguito della messa in sicurezza e di trattarle in relazione a tutti contaminanti presenti in falda con concentrazioni superiori ai limiti.

Caffaro Srl ha presentato ricorso al Consiglio di Stato, che con ordinanza del 2008 ha sospeso questa che era diventata una prescrizione dell'AIA, riconoscendo che le acque emunte nell'ambito della procedura di bonifica erano da considerarsi rifiuti e non scarichi. Il problema adesso è che occorrerebbe fare un po' di chiarezza sul punto.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MIRIAM COMINELLI. Per quanto riguarda la questione Selca, state seguendo la procedura fallimentare e le attività del curatore dell'ex Selca? Sono in corso procedimenti relativi al traffico illecito di rifiuti con l'Australia che c'è stato rispetto all'ex Selca?

Vengo a un tema a metà tra Selca e Caffaro: secondo voi, può essere applicabile a uno di questi due casi o a entrambi il reato di omessa bonifica?

Esulando un po' dagli argomenti di cui abbiamo parlato finora, abbiamo appreso da

organi di stampa di un procedimento sul carabiniere D'Imperio, collegato con degli illeciti riguardanti i rifiuti. ripeto che lo abbiamo appreso da organi di stampa, ma potete fornirci ulteriori elementi in merito a questo?

Ancora, abbiamo avuto in audizione il sostituto procuratore Pennisi, che ha fatto delle affermazioni piuttosto importanti sui sottofondi stradali, in particolare sulla BreBeMi, che sarebbero fatti di rifiuti: qual è lo stato del procedimento rispetto a questa questione? Mi viene in mente la questione Locatelli collegata a questo.

ALBERTO ZOLEZZI. Per caso a vostra conoscenza ci sono indagini in corso in generale sulla filiera di gestione dei rifiuti? Per caso qualcuno di voi si è occupato di illeciti 256 e 260, ma al di fuori delle questioni già fin qui richiamate?

PRESIDENTE. Do la parola ai nostri ospiti per un primo giro di risposte.

TOMMASO BUONANNO, *Procuratore della Repubblica di Brescia*. Rispondo solamente a due delle domande che sono state poste dall'onorevole Cominelli e dall'onorevole Zolezzi.

Per quanto riguarda il fallimento Selca, c'è un procedimento penale per bancarotta fraudolenta, che si è concluso con un avviso ai sensi dell'articolo 416-bis. Siamo ora in attesa della fissazione dell'udienza, dove vengono delineati anche i profili di responsabilità degli amministratori. Alcuni di questi soggetti, se non tutti, sono gli stessi che sono anche imputati nella prima *tranche* del procedimento penale per violazione delle norme in materia ambientale. Questo procedimento, come dicevo, è stato già incardinato il 5 giugno scorso ed è stato ora rinviato a ottobre.

Per quanto riguarda la vicenda del capitano D'Imperio, per quel che ritengo di poter riferire non vi è un procedimento penale iscritto nei confronti del capitano. Posso dire questo. Quanto alla filiera della gestione dei rifiuti e relativamente al nostro ufficio, va tenuta presente la notoria carenza di risorse. Avremmo bisogno del doppio dei magistrati e di più del doppio del personale.

Pensate che gestiamo un bacino di utenza per i reati di competenza distrettuale di 3 milioni 200.000 persone e abbiamo un territorio superiore come estensione alla metà della Lombardia e non abbiamo mai avuto l'organico dei magistrati completi – lo è diventato proprio stamattina – 21 sostituti, due procuratori aggiunti e il procuratore, con circa 60 collaboratori amministrativi. È una lotta impari, che ci vede veramente impegnati – posso dirlo non come

fatto autoreferenziale, ma come attestazione di stima verso i miei colleghi – con alto senso del dovere e con totale entusiasmo.

Le indagini sono in corso e riguardano più realtà. Alcune di queste sono rilevanti, riguardano la provincia di Brescia, ma non solo. Sono ancora in corso e vedono coinvolti soggetti anche di un certo spessore criminale.

ALBERTO ZOLEZZI. Potete dirci se esiste qualche procedimento relativo alla provincia di Mantova?

TOMMASO BUONANNO, *Procuratore della Repubblica di Brescia*. In questo momento non sono in condizione di poterglielo riferire, precisando ovviamente che, come saprà, la competenza della Direzione distrettuale antimafia concerne soltanto alcuni fatti specifici, tra cui il traffico illecito riferibile all'articolo 260. Al momento non ricordo se ci sia un procedimento per questo tipo di reati. Potrebbero esserci altri procedimenti di competenza della procura della Repubblica presso il tribunale di Mantova come competenza circondariale.

Per le altre domande cederei la parola al collega Raimondi e poi alla dottoressa Bonardi.

SANDRO RAIMONDI, *Procuratore aggiunto della Repubblica di Brescia*. Per rispondere all'onorevole Cominelli con riferimento ai rifiuti provenienti dall'Australia, stiamo accertando che i rifiuti pervenuti in Selca vengono anche dall'Asia, dall'Europa e da altre parti. Selca non disponeva di idonei impianti per lo smaltimento di questi, e quindi queste quantità hanno avuto un trattamento che in questo momento ipotizziamo illecito, ma sto aspettando le relazioni dei consulenti.

Si è trattato, infatti, di un'indagine lunga, complessa e abbastanza difficile, come avevo anticipato, da parte di un geologo, di chimici e di analisi contabile-amministrativa di tutta la documentazione in possesso del curatore, che ci sta dando dei risultati – possiamo fare una battuta – positivi sotto il profilo dell'accusa, ma assolutamente negativi per la collettività. Questo sarà oggetto di deposito ufficiale e formale nei prossimi giorni. Vedremo come interpretarli e come continuare con le contestazioni e con l'attribuzione delle responsabilità.

PRESIDENTE. Avete da aggiungere altro su queste domande?

SILVIA BONARDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Brescia*. Sì, c'era la domanda

dell'onorevole Cominelli relativamente al procedimento della BreBeMi. A carico del gruppo Locatelli erano stati avviati due diversi procedimenti penali, uno relativo alla realizzazione della cosiddetta tangenziale di Orzivecchi, l'altro relativo alla BreBeMi. I due procedimenti sono stati uniti in udienza preliminare. Era iniziato il dibattimento quest'inverno a Bergamo. Dopo un po' di udienze è stata dichiarata la nullità per una questione relativa al deposito di alcuni atti della richiesta di rinvio a giudizio sul troncone BreBeMi. In questo momento è in corso del dibattimento per il 260 con riferimento alla tangenziale di Orzivecchi. Proprio domani ci sarà una delle udienze. Penso che il processo arriverà a sentenza per ottobre. È in corso il nuovo deposito dell'avviso di conclusione indagini per quanto riguarda la BreBeMi.

Quanto all'altra domanda sempre dell'onorevole Cominelli sulla possibile contestazione del reato di omessa bonifica, nel momento in cui si affronta il tema Caffaro bisogna a mio avviso sempre avere un atteggiamento molto pragmatico. Come dicevo, la bonifica della falda era un onere di Caffaro Srl. Stiamo parlando di una società in procedura concorsuale, che fa parte di un gruppo ben più grosso in procedura concorsuale. Il problema è che utilità possa avere da un punto di vista pratico promuovere un procedimento penale contro gli organi della procedura. A questo punto, sarebbe questo il tema di cui stiamo discutendo.

Molto più efficace, invece, è stata l'iniziativa dell'avvocato Cappelletto, il commissario straordinario del Gruppo SNIA, che ha promosso quella famosa azione di responsabilità contro tutti gli amministratori della SNIA, contestando soprattutto l'operazione di *spin-off* su Sorin. Probabilmente, proprio quest'azione civile è riuscita a fare in modo di sollecitare una qualche reazione da parte di Sorin.

So da notizie di giornale – a questo punto non si tratta di questioni processuali – che Sorin avrebbe presentato un progetto di bonifica. Sempre da un punto di vista molto pragmatico, l'iniziativa dell'avvocato Cappelletto forse si è dimostrata molto concreta e puntuale al riguardo.

SANDRO RAIMONDI, *Procuratore aggiunto della Repubblica di Brescia*. Chiedo scusa, ma vorrei aggiungere un'ultima cosa di cui mi ero dimenticato.

Ho emesso informazione di garanzia nei confronti del curatore della Selca per il reato di disastro ambientale *ex* articolo 434 del codice penale.

PAOLO ARRIGONI. Procuratore Raimondi, in totale i procedimenti penali che vedono coinvolta l'ex Selca sono, quindi, sostanzialmente due: quello di bancarotta fraudolenta, questo

nei confronti del curatore?

SANDRO RAIMONDI, *Procuratore aggiunto della Repubblica di Brescia*. Sono tre. Un primo troncone, se possiamo usare questa parola, è già in fase dibattimentale. Abbiamo i capi di imputazione, che verranno portati alla loro conoscenza, per articolo 260 nei confronti di alcuni consiglieri d'amministrazione della Selca Spa. Poi abbiamo un procedimento in fase di notifica dell'avviso *ex* articolo 415-*bis*: avvisiamo gli indagati che sono chiuse le indagini preliminari nei loro confronti, trattato dalla dottoressa Roberta panico e riguarda gli aspetti di natura fallimentare.

Io stesso sto gestendo il nuovo procedimento. Si tratta di indagini calde, per il quale si è ipotizzato l'estensione del 260, perché 23.000 tonnellate contestate non sono assolutamente sufficienti secondo me, ma anzi verranno più che decuplicate. Abbiamo l'ipotesi nuova del 434, per cui contesteremo, se le consulenze ci consentiranno di quantificare, ma dovrebbero, ai consiglieri d'amministrazione già rinviati a giudizio le ulteriori tonnellate; a un altro consigliere d'amministrazione, non investito da quel procedimento per reati ambientali, ma che era il consigliere delegato all'ambiente, quindi alla sicurezza ambientale della società, che ho indagato ancora; al curatore per l'articolo 434.

Avremo, quindi, ancora una decina di soggetti sottoposti a indagine. Adesso non posso essere così preciso, ma nel corso delle indagini riuscirò a fare la scrematura tra quelli da indagare e quelli da non indagare e anche delle quantità.

TOMMASO BUONANNO, *Procuratore della Repubblica di Brescia*. Un altro procedimento è sempre dei confronti del curatore per un reato contravvenzionale connesso sempre a questa vicenda. È indagato anche per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale in un procedimento seguito dal collega dottor Rossi.

PAOLO ARRIGONI. Sempre in merito alla Selca, dottor Raimondi, ha detto che in realtà le quantità di rifiuto lì stoccato vanno ben al di sopra delle 23.000 tonnellate e ha parlato di un ordine di grandezza. Ci aggireremmo, quindi, intorno alle 200.000?

Inoltre, ci risulta che nel 2004 sia stata posta sotto sequestro una parte del materiale stoccato, probabilmente anche senza copertura, all'aria aperta, parte che poi è stata dissequestrata nel 2006: il dissequestro faceva seguito a delle operazioni di messa in sicurezza e smaltimento del materiale posto sotto sequestro o cos'altro?

Ancora, alla luce di tutti questi procedimenti penali, siccome a noi interessa la tutela dell'ambiente, avete un'idea di quando potrà essere attuata la messa in sicurezza della società? Sempre a lei, che si occupa di reati ai sensi dell'articolo 260 del testo unico sull'ambiente, avete registrato in provincia di Brescia delle infiltrazioni della malavita organizzata, della mafia o simili?

Infine, ho una domanda per la dottoressa Bonardi, che ha parlato di PCB come agente inquinante: la diossina, che ci pare di capire sia un inquinante forse trascurato o sottovalutato in tutte le attività svolte da enti di controllo, è un inquinante a cui la procura sta prestando attenzione?

PRESIDENTE. Concludiamo con un ultimo giro di domande. C'è una precisazione dell'onorevole Cominelli, e poi ho io alcune domande.

MIRIAM COMINELLI. Avete dei contatti con l'avvocato dello Stato che segue la questione Caffaro?

PRESIDENTE. Innanzitutto, per quanto riguarda l'applicazione degli ecoreati, sottolineavo come poi sarà importante come la giurisprudenza interpreterà. Teneteci informati e seguiamo bene la cosa, perché sarà fondamentale per il prosieguo di questa legge.

Per quanto riguarda la tangenziale ovest, vorrei sapere se sono indagati Locatelli e Nicoli Cristiani. Vorrei maggiori informazioni.

Per quanto riguarda la Caffaro, se ho capito bene, sono stati sequestrati solo alcuni cumuli, ma non tutto l'impianto, peraltro perché altrimenti la procura non potrebbe sostenere la gestione del pompaggio: a quanto ammonta il costo?

Per quanto riguarda la Selca, non è mai stato sequestrato tutto l'impianto? Lo sono stati soltanto alcuni cumuli? Perché?

Inoltre, le indagini sono iniziate nel 2004, grazie anche ad alcune segnalazioni del Corpo forestale, è mai stato monitorato anche prima il traffico di questi rifiuti? Perché dopo che sono partite queste indagini era ancora in vigore il contratto con l'australiana Tomago, che nel 2008 ha portato ulteriori i rifiuti?

Per quanto riguarda il SIN di Brescia, avete detto che il problema sono i rifiuti delle acque trattate: avete mai sentito il ministero e cosa vi siete detti?

Per quanto riguarda il funzionamento delle pompe, è giudicato semplicemente

insufficiente perché sono sottodimensionate o c'è proprio un problema di gestione? Vengono gestite male? A quanto ammonta questo costo di gestione? Il punto, come sapete, è chi si farà carico di questo costo quando l'azienda se ne va.

Infine, visto che domani sentiremo il curatore della Selca, potete dirci qualcos'altro? Se è indagata, dovremo anche sentirla con l'avvocato se lo riterrà opportuno, per cui ci sarebbero utili magari maggiori dettagli su questo avviso di garanzia e sulla sua ufficialità. Naturalmente, se lo ritenete opportuno, potete segretare.

TOMMASO BUONANNO, *Procuratore della Repubblica di Brescia*. Do solo una risposta di ordine generale. Per quanto riguarda il primo procedimento Selca, nessuno di noi tre ne ha avuto una conoscenza diretta. Le indagini sono state svolte da magistrati che non sono più nell'ufficio. L'unico che ha sottoscritto la richiesta di rinvio a giudizio è il collega Rossi, che oggi non è presente, ma che si è trovato già con tutto il procedimento svolto. Era stato seguito da ultimo dal collega Pinto, che qualche mese fa è stato trasferito alla procurati di Bari. Dico questo anche perché il collega Raimondi, che ha preso in mano la seconda *tranche* di quest'indagine, potrebbe non essere a conoscenza di tutti gli aspetti specifici.

Per quanto concerne l'applicazione dei nuovi reati, li stiamo facendo oggetto di studio. Come sapete benissimo, c'è un problema di successioni delle leggi penali nel tempo, ma c'è anche un rapporto tra permanenza del reato e *ius superveniens*. L'omessa esecuzione della bonifica, oltre che integrare eventualmente la nuova ipotesi criminosa prevista dall'articolo 452, *2-decies*, potrebbe in astratto creare anche i presupposti per un'azione in relazione al nuovo reato previsto dall'articolo 452-*bis* se dal mantenimento della situazione di inquinamento dovesse derivare un ulteriore danno ambientale. Vi anticipo la nostra attenzione attuale e lo studio di una normativa che sicuramente non è di agevole applicazione.

Forse il collega vuole fornire altri chiarimenti.

SANDRO RAIMONDI, *Procuratore aggiunto della Repubblica di Brescia*. Chiederei di segretare.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)

PRESIDENTE. Potete rispondere alle altre domande.

BONARDI SILVIA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Brescia*. Per quanto riguarda le indagini sulla diossina, il mio ufficio non ne sta seguendo, e mi risulta che neanche i colleghi dell'area abbiano indagini sul punto.

Quanto alla domanda dell'onorevole Cominelli in ordine all'interlocuzione con l'Avvocatura dello Stato, non ce n'è stata fino adesso, anche per lo stato procedimentale del fascicolo. Siamo alle indagini preliminari, quindi non abbiamo contatti con le parti che non siano gli indagati, ovvero le persone offese costituite, né c'è mai stata una costituzione di persona offesa da parte di enti locali.

Relativamente al problema della tangenziale di Orzivecchi, alla domanda se oltre a Locatelli sia indagato Nicoli Cristiani la risposta è no. L'ex onorevole Nicoli Cristiani era indagato nell'originario procedimento sulla BreBeMi in relazione a una tangente che aveva ricevuto da Locatelli con riferimento al rilascio dell'AIA per la discarica di Cappella Cantone nel cremonese. Per questi fatti Nicoli Cristiani venne arrestato, poi il gip del tribunale di Brescia si è dichiarato incompetente e ha trasmesso gli atti a Milano.

La vicenda di Orzivecchi, invece, vede come imputato quale funzionario della pubblica amministrazione un ingegnere già in servizio presso la provincia di Brescia, colui che si era occupato del cantiere appunto di Orzivecchi. Soprattutto, era la persona che aveva stipulato la variazione del concordamento dei nuovi prezzi.

In origine l'appalto ora nel senso che, per costruire la tangenziale, sarebbero stati utilizzati solo inerti. A un certo punto, proprio è la Locatelli a proporre l'utilizzo delle scorie, e quindi quest'ingegnere firma la variazione, che poi diventava essenziale della fornitura, e quindi è imputato in questo momento a Bergamo. Io l'ho saputo come distrettuale antimafia, ma stiamo celebrando il processo a Bergamo per quest'ingegnere come imputato per concorso in frode pubbliche forniture.

MIRIAM COMINELLI. Come si chiama?

SILVIA BONARDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Brescia*. Ingegnere Bortolo Perugini, attualmente in pensione.

Il costo del pompaggio, cioè della MISE, è stato quantificato in circa 700.000 euro annui, solo per l'emungimento dei pozzi e il trattamento delle acque.

L'onorevole Vignaroli chiedeva anche quali siano le criticità rilevate dal consulente tecnico sull'impianto di emungimento. Il consulente tecnico ha evidenziato che è un impianto sottodimensionato. Le acque vengono emunte da tutti e sette i pozzi, che sono tutti inquinati, ma non si è ancora capito per quale motivo dei sette pozzi emunti ne vengono trattati solo due, il 2, con una riduzione di mercurio, e il pozzo 7, con una riduzione di PCB, mercurio e solventi organici. Il consulente ha evidenziato come solo il trattamento di questi due pozzi sia insufficiente alla decontaminazione di tutta l'acqua di falda emunta...

PRESIDENTE. Scusi, mercurio e?

SILVIA BONARDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Brescia*. Mercurio e solventi organici. È una scelta un po' criticabile il fatto che siano trattati solo due pozzi. Peraltro, due anni fa c'era stato anche un problema di mancata sostituzione dei filtri a carboni attivi, e quindi si era detto che questo aumento del livello di inquinanti nelle acque che finiscono in roffia Fiumicella era determinato dal fatto che questi filtri non funzionavano perfettamente. Poi la Caffaro Brescia si è assunta l'incarico, anche col comune, di acquistare nuovi filtri.

Per quanto riguarda l'interlocuzione col ministero, non vi è stata, anche perché agiamo come autorità giudiziaria penale, quindi non ritengo che sia competenza della procura sviluppare tematiche amministrative con gli organi amministrativi.

PRESIDENTE. Forse ho capito male, ma avete deciso di non sequestrare tutto perché sarebbe a vostro carico la gestione delle pompe. Per nostra esperienza, però, abbiamo visto che anche altre procure hanno agito con sequestri con prescrizione. Sono stati, cioè, sequestrati l'impianto e il sito, ma prescrivendo a carico di chi è il mantenimento. È stata presa in considerazione quest'ipotesi?

SILVIA BONARDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Brescia*. Il problema è che c'è un rimpallo di responsabilità tra Caffaro Srl e Caffaro Brescia Spa. Dovete tener presente che l'avvocato Cappelletto come amministratore straordinario è dal 2012 che scrive a tutti gli enti locali e a tutti gli uffici che la procedura non ha assolutamente l'attivo per far fronte alla bonifica.

L'unico soggetto che sta pagando questi 700.000 euro è la Caffaro Brescia, ma l'impianto non è produttivo, perché in questo momento non stanno producendo assolutamente

niente. Bisogna essere molto prudenti a pensare a un sequestro imponendo a questi signori di pagare queste cifre a fronte del nulla. Io ho ereditato l'indagine dal dottor Pinto: avevamo pensato, eventualmente, di studiare un sequestro nominando come custode direttamente il ministero, coinvolgendolo in questo modo. Da parte del ministero c'era stata anche una disponibilità a far fronte per un certo periodo di tempo al mantenimento della MISE.

PRESIDENTE. Perché non si è proceduto in questo senso?

SILVIA BONARDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Brescia*. Perché temiamo reazioni anche un po' scomposte da parte di Caffaro Brescia Spa, come lo teme il sindaco, venuto in procura per una riunione. Il comune di Brescia teme che questi signori chiudano baracca e burattini e l'impianto rimanga in carico al comune, che ha detto di non disporre in questo momento di quella cifra.

Parallelamente all'avvio di quest'interlocuzione col ministero si era ottenuto lo sblocco di un'altra *tranche* dei fondi dei famosi 7-8 milioni di euro. Il problema è che sono sempre interventi molto parcellizzati, quindi il problema Caffaro...

PRESIDENTE. Oltretutto, prima o poi probabilmente se ne andrà.

SILVIA BONARDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Brescia*. È sicuro che va via.

MIRIAM COMINELLI. L'ipotesi di istituzione della figura commissariale potrebbe essere, secondo voi, qualcosa che aiuti ad affrontare il tema in maniera non parcellizzata?

SILVIA BONARDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Brescia*. A livello amministrativo?

MIRIAM COMINELLI. Sì.

SILVIA BONARDI, *Sostituto procuratore della Repubblica di Brescia*. Probabilmente, sì. Peraltro, per la mia idea e del collega Pinto, tutta la tematica Caffaro deve essere vista unitariamente: Caffaro come stabilimento, il SIN Caffaro, la vicenda Baratti Inselvini, che pure è sempre nel SIN Caffaro. È una questione molto complicata che deve essere vista

unitariamente. Se ci fosse una figura unica, essendoci meno parcellizzazione, forse ci sarebbe anche più responsabilizzazione.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 17.12.